Sfratto contestato È giallo al Poggio per un appartamento

Il Coeso sostiene che vi sia stata un'occupazione abusiva «È un equivoco: mia cognata era qui solo per un caso»

di Pierluigi Sposato

GROSSETO

Chi ha ragione? Il Coeso, che ha riscontrato un'occupazione abusiva di un alloggio del Poggio e ha ordinato lo sgombero? Oppure l'intestataria dell'assegnazione, che sostiene di aver adempiuto a tutti gli obblighi e che la situazione creata (il fatto che in casa sono stati trovati fratello e cognata) è soltanto frutto di un equivoco?

Quello vissuto ieri all'alloggio n.302 del Poggio, dove era in programma uno sfratto, è stato un giallo alimentato da colpi di scena intervenuti mano a mano che i soggetti entravano in scena e che le carte si accumulavano sul tavolo. Uno sfratto comunque non eseguito nonostante il secondo avviso. Il Coeso non torna indietro, non è intenzionato a fare deroghe, ma il perfezionamento della pratica richiede qualche altro giorno: quello per scrivere una nuova ordinanza dirigenziale.



La polizia municipale controlla i documenti (foto Bf)

Certificati e documenti. La storia è quella di Ullah Md Atik, cittadino del Bangladesh che tra quelle mura ha abitato dal 2002, con autorizzazione in scadenza nell'aprile 2014. Con lui possono stare la moglie, la figlia, il genero, i due bambini. Ma Ullah è tornato nel suo Paese un anno e mezzo fa e non può rientrare per gravissimi motivi di salute, un attacco di cuore; la moglie lo ha raggiunto dopo la nascita del nipotino, nell'ottobre scorso, e nemmeno lei può rientrare, anche lei per motivi di salute. Ora in quella casa abitano la figlia Ayasha Akter, il marito Miazi Nayan e i due figli, 6 e 1 anno. Sono loro che devono andare via. Sono loro che ieri sono stati identificati.

Le date. «Ci hanno dato la comunicazione datata 14 agosto soltanto il 4 settembre - dice Ayasha mostrando il documento - Il giorno dopo sono arrivati assistenti sociali e polizia municipale dicendoci che dovevamo andare via. Mi hanno fatto firmare un foglio con l'impegno a lasciare entro il 16 settembre». L'ordinanza dirigenziale è del 6 settembre. La donna, che lavora in un esercizio pubblico e che spiega di aver regolarmente pagato l'affitto (anche il marito ha un lavoro regolare), crede che tutto sia nato quando negli uffici pubblici le è stato consigliato di togliere dallo stato di famiglia padre e madre: poiché era il padre l'intestatario, ecco che si potrebbe essere avviata la procedura, anche perché sei persone per quella manciata di metri quadrati sono troppe.



Ayasha Akter con l'avvocato Tania Amarugi (foto Bf)

Una famiglia del Bangladesh coinvolta in una ordinanza di revoca Colpi di scena alla presenza di Coeso e agenti della polizia municipale

Il ruolo del fratello. Però l'ordine di sgombero è indirizzato verso Md Raihan. Chi è? E' il fratello di Ayasha. «Hanno sbagliato, lui non c'entra niente - dice la donna, che si è fatta assistere dall'avvocato Tania Amarugi - Lui abita altrove da 5-6 anni: prima era in via Sauro, ora è in via Trento», dice esibendo l'ultimo contratto di affitto, risalente a prima dell'estate (maggio, per la precisione). Ma la cognata è stata trovata qui in via del Molino Vecchio? «Sì - risponde - Noi lavoriamo nello stesso esercizio e abbiamo figli: quando io sono al lavoro, viene lei qui a guardare i miei bambini. Capito? Hanno creduto che abitasse qui insieme alla sua famiglia, ma non è così».

Occupazione abusiva. Coeso e polizia municipale sono arrivati invece a conclusioni diametralmente opposte. E la dirigente Renza Capaccioli, intervenuta ieri di persona insieme alle assistenti sociali, esibisce le relazioni di servizio nelle quali viene attestato (da visione diretta e da testimonianze) che per qualche tempo in questa estate Md ha abitato lì, stabilmente. «Il 31 luglio c'era la cognata della signora Ayasha - spiega la responsabile - che ha ammesso di stare lì abusivamente. E anche il marito ha detto così», anche se poi pare abbia ritrattato. È escluso che la lingua italiana possa essere stata motivo di fraintendimento.

Colpo di scena. E poco dopo un altro: «Ayasha e la sua famiglia per tanto tempo non sono stati qui. Lo ha accertato la polizia municipale l'8 aprile 2013. E il regolamento parla chiaro: chi non risiede, perde il diritto», dice ancora il Coeso. Sopralluoghi ripetuti, anche se non notturni, e le parole di chi abita accanto hanno innescato la procedura di revoca. Md Raihan, secondo le carte di anagrafe, è stato cancellato dalla precedente residenza per irreperibilità. Dal 3 agosto Ullah è invece trasferito in Bangladesh.

La ricerca di soluzioni. Cosa è successo questa estate? Le prossime ore saranno decisive per capire tutte le dinamiche. Ayasha non corre il rischio di perdere il 16° posto nella graduatoria per gli alloggi comunali. Anche il Comune si dichiara intenzionato a cercare una soluzione. Difficile però che la nuova casa possa arrivare prima della nuova ordinanza di sfratto. Che arriverà sicuramente, se non saranno trovate soluzioni diverse: stavolta intestata ad Ayasha e non al fratello che lì dentro ieri non è stato trovato. «Ho chiesto al Coeso di riconsiderare la situazione e comunque di cercare prove certe dell'occupazione abusiva - dice l'avvocato Amarugi - Anche in considerazione che presto la famiglia avrà un alloggio nuovo altrove».

VERIFICHE PARTITE A GIUGNO

Controllati 93 alloggi Dodici sono sovraoccupati

GROSSETO

Ciò che è avvenuto ieri mattina al Poggio è l'effetto dei controlli accurati che il Coeso ha avviato dal giugno scorso proprio per la verifica dei requisiti di assegnazione delle case del Poggio e per dare via ad eventuali nuovi piani di assistenza e sostegno sociale.

Delle 93 abitazioni che costituiscono il complesso destinato all'emergenza abitativa ne sono state censite la metà. Sette di questi sono risultati vacanti perché dopo la comunicazione di allontanamento temporaneo, i titolari non sono rientrati: il Coeso spiega che quando gli assegnatari si allontano dall'alloggio devono darne comunicazione, indicando anche la data del loro rientro. E in alcuni casi le assenze registrate sono addirittura di anni. Ancora, è risultato che 4 nuclei familiari ospitavano altre persone senza essere autorizzate: anche solo per ospitare un parente che non fa parte del nucleo familiare assegnatario si deve ottenere un permesso dal Coeso.

Altri controlli hanno riguardato e riguardano ancora 11 nuclei che hanno permessi di allontanamento in scadenza.

Quattro nuclei non hanno più la residenza anagrafica al Poggio e 12 risultano sovraoccupati: vi vive un numero di persone maggiore rispetto a quello autorizzato, e non solo perché si è allargato il nucleo familiare). Infine, 10 alloggi sono risultati sottoccupati e 3 sono quelli occupati abusivamente



Alloggi al Poggio di Roselle

Il Coeso tiene a rimarcare che la funzione degli assistenti sociali non è quella repressiva ma di cercare di proporre alle famiglie alloggiate al Poggio dei percorsi verso l'autonomia, elaborando, a seguito delle loro valutazioni professionali, dei progetti ad hoc per favorire il loro inserimento nella società, nel mondo del lavoro. Spesso la situazione "emergenziale" che ha reso necessario il ricovero al Poggio, non è più in essere ed è quindi preferibile avviare nuovi percorsi di accompagnamento e sostegno.

Grazie a questa attività - di individuazione da parte dell' assistente sociale in accordo con la famiglia di altri progetti - tra la graduatoria di aprile 2013 e quella di luglio ci sono differenze importanti: nella prima, infatti, risultavano in lista per un alloggio 110 famiglie (anche se alcune ammesse con riserva, per dei requisiti da verificare), mentre da luglio 2013 le famiglie in attesa sono 60.